

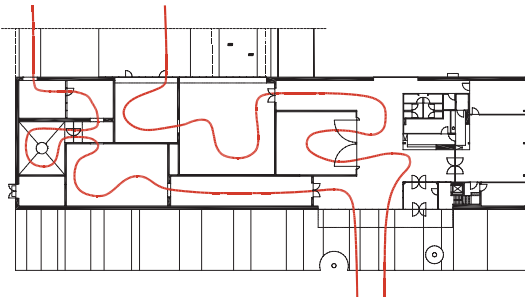
Adolfo F. L. Baratta

**Nell'Olanda meridionale**, nei pressi della città di Hetogenbos (Herzogenbusch), si trova il campo di concentramento di Vught che, durante l'occupazione della seconda guerra mondiale, era il più esteso tra quelli allestiti dalle SS naziste nei territori occupati dei Paesi Bassi.

Nel periodo compreso tra il gennaio 1943 e il settembre 1944, vi furono incarcerate circa 31.000 persone, fra di loro ebrei, testimoni di Geova ed omosessuali. La maggior parte dei prigionieri venne infine deportata a morire nei campi di Sobibor o in quello di Auschwitz-Birkenau.

CLAUS EN KAAAN

## Memoriale del Lager di Vught, Olanda



Percorso museale.

Nella pagina a fianco:  
dettaglio della tessitura muraria.

Dopo la guerra, l'area di 35 ettari accolse prima un carcere di massima sicurezza e, successivamente, una base militare olandese.

All'inizio degli anni Novanta, in seguito all'iniziativa presa dalla Fondazione *National Monument Kamp Vught*, responsabile del ripristino del campo, la riqualificazione dell'area ha portato alla costruzione di un memoriale nazionale.

Dopo soli 10 anni, in seguito al costante aumento dei visitatori, la Fondazione ha deciso di allargare la zona dedicata alla memoria aggiungendo un nuovo centro di documentazione e, contemporaneamente, ricostruendo l'originario campo di concentramento, comprese le barriere di protezione, le baracche dei prigionieri, il crematorio e le diverse torri di controllo.

È in questo contesto che Michael van Gessel è stato incaricato di progettare il nuovo assetto e, successivamente, è stato chiesto a Claus en Kaan di progettare il padiglione di ingresso.

La costruzione, che comprende uno

spazio espositivo e degli uffici destinati alla Fondazione, inserisce l'ingresso al campo come in uno schermo.

L'edificio museale si interfaccia con la regolare geometria del campo di concentramento attraverso un semplice blocco che, in virtù di un disegno chiaramente ispirato al modernismo olandese, è immediatamente riconoscibile come intervento successivo ma che inevitabilmente si innesta in maniera profonda e rispettosa nel contesto esistente.

Esternamente il corpo di fabbrica, essenziale ed allungato, è caratterizzato soprattutto dall'articolazione in fasce orizzontali date dall'alternarsi di elementi in laterizio a vista avvicinati ad elementi, anch'essi in laterizio, intonacati e leggermente arretrati: nella facciata principale, e in quella sul retro, le aperture (a filo) sono così poche da dare l'impressione di un edificio interamente chiuso. L'ingresso è caratterizzato da una possente pensilina in calcestruzzo armato prefabbricato, additivato con pietra naturale e con superficie sabbiata.

Le sale destinate all'esposizione costituiscono una successione di stanze senza alcun disimpegno di collegamento; ogni singolo ambiente è stato pensato per la sua specifica funzione: un principio, questo, che Adolf Loos applicava nelle sue architetture residenziali allo scopo di garantire ad ogni spazio le altezze e le proporzioni appropriate alla sua destinazione d'uso.

Nel centro di documentazione vi sono otto sale espositive collegate tra loro senza la presenza di un corridoio centrale; ognuna di queste è singolarmente pensata per la sua specifica funzione.

Inoltre, sono presenti un *auditorium*, una sala destinata ai servizi educativi museali, una libreria ed un caffè.

Il percorso inizia con tre spazi in cui viene documentata la storia del campo di concentramento di Vught e del sistema di terrore e persecuzione nazista. Si prosegue, poi, verso la zona esterna che ricorda i bambini ebrei deportati da Vught e i prigionieri uccisi sul posto. In-

FOTOGRAFIE Christian Richters





Vista laterale.



fine, i visitatori giungono nuovamente all'interno del centro di documentazione, in una zona dall'atmosfera quasi religiosa, ottenuta grazie ad una luce circolare che proviene dalla copertura.

A tutto ciò si affianca un luogo espositivo itinerante, dove si può assistere a proiezioni accompagnate da quotidiani dibattiti sul tema del razzismo.

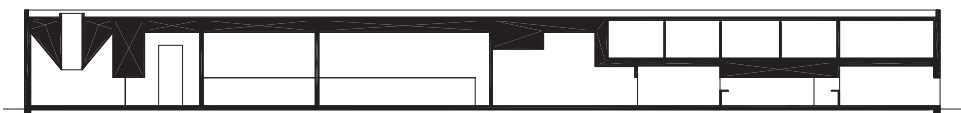
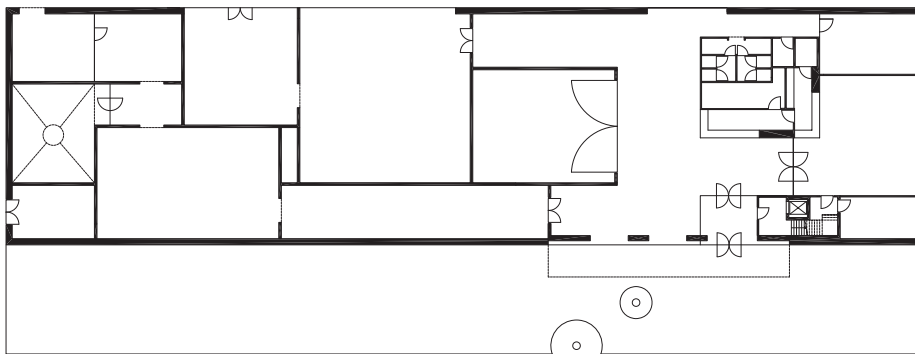
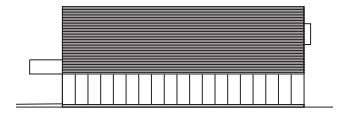
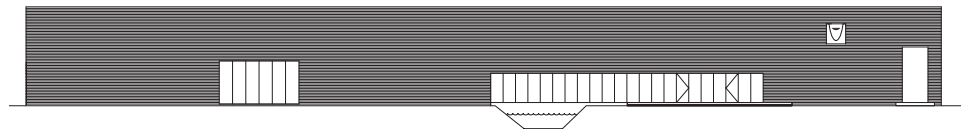
La straordinaria pulizia del linguaggio adottato da Claus en Kaan non distrae il visitatore, ma anzi lo accompagna attraverso il doloroso viaggio della memoria, tra violenze e atrocità da non dimenticare. ¶



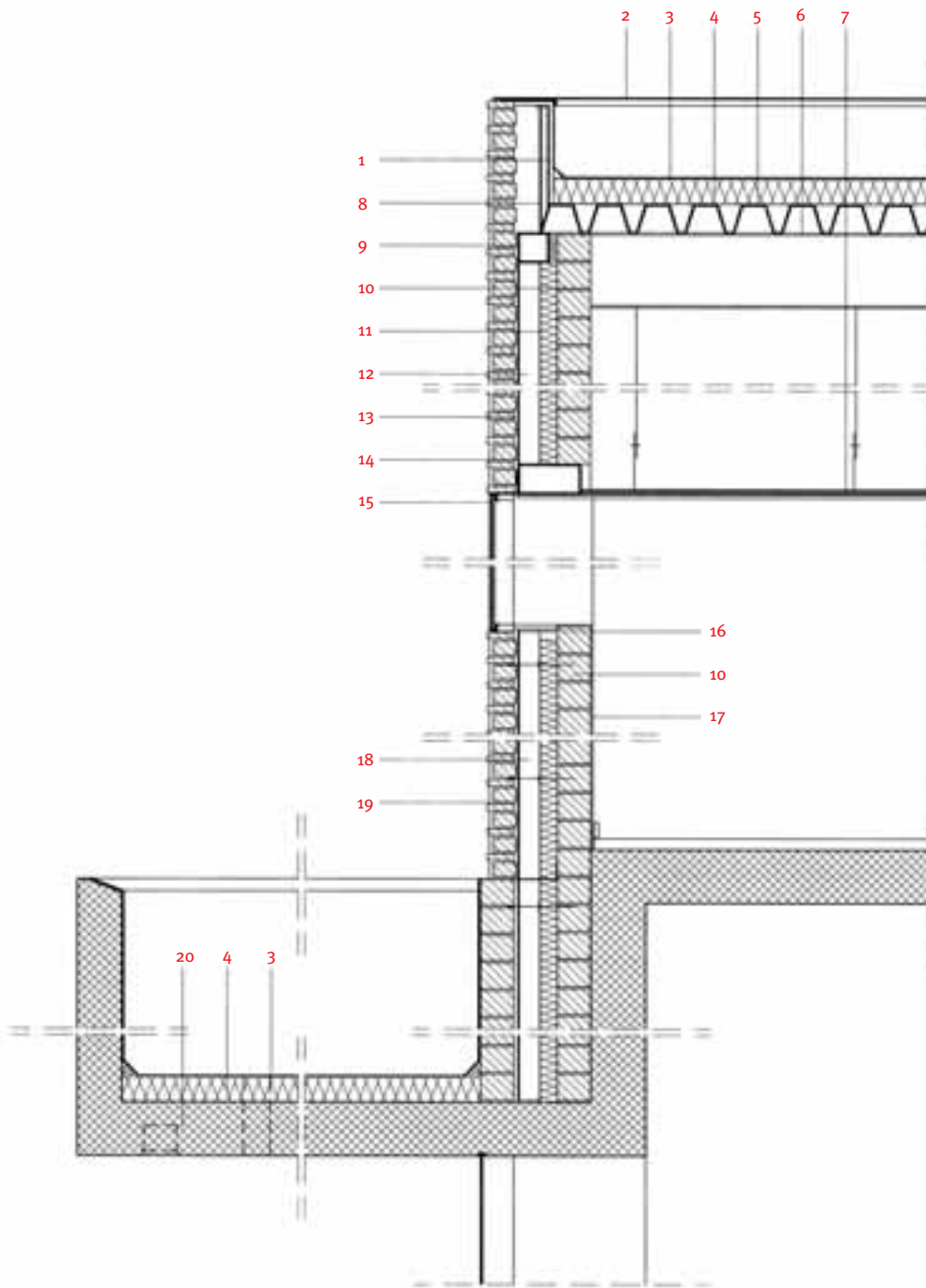
Planimetria generale.



Vista del fronte principale.



Prospetto frontale,  
prospetto laterale,  
pianta e sezione longitudinale.



#### Scheda tecnica

Progetto: Claus en Kaan Architecten  
 Committente: Fondazione Nazionale  
 Monumento Camp Vught  
 Collaboratori: Marc van Broekhuijsen,  
 Leo van den Burg,  
 Rita Abreu, Ronald Rientjs  
 Strutture: Adams Bouwadviesbureau, BV  
 Cronologia: 2000, progetto;  
 2002, realizzazione



*Nella pagina a fianco:*  
 dettaglio della facciata principale.

*Legenda:*

1. compensato multistrato (20,0 mm)
2. profilo d'acciaio (40,0/40,0/4,0 mm)
3. impermeabilizzazione
4. isolante termico
5. lamiera grecata (135,0 mm)
6. profilo d'acciaio PE 360
7. controsoffitto in cartongesso (12,5 mm) con isolante termico
8. profilato metallico
9. scatolare metallico (140,0/150,0/5,0 mm)

10. mattone forato in laterizio
11. isolante termico (8,0 cm)
12. intercapedine d'aria
13. profilo metallico HEA 200
14. mattone pieno in laterizio arretrato e intonacato (2,0 cm)
15. infisso in alluminio con lastra di vetro esterna riflettente
16. davanzale
17. intonaco civile per interni (1,0 cm)
18. profilo metallico HEA 200
19. mattone pieno faccia a vista
20. struttura prefabbricata in calcestruzzo armato additivato con pietra naturale

Il fronte principale con la "possente" pensilina.

*Nella pagina a fianco:*  
 vista interna.